



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 settembre 2015

ARGOMENTI:

- Il piano per famiglie e minori: più sport per tutti per combattere l'obesità.
- Atletica: Italia anno zero, mancano i tecnici, il decentramento non funziona.
- Achini: "Per far ripartire l'Italia aiutiamo le società sportive di base."
- Uisp dal territorio: A Reggio Emilia i "Giochi del Tricolore", una festa tra cibo e sport. Sport e giochi per tutti, ad Aosta tornano le Uispiadi. Nelle valli di Comacchio in arrivo la Gran fondo Uisp "Pedalando tra terra e acqua".

Buoni e Nido

Il piano per famiglie e minori

8 l'Unità
Martedì, 1 Settembre 2015

● Nella legge di stabilità pronte una serie di misure. I servizi per l'infanzia saranno rafforzati, specie al Sud, sperimentando nuove forme di nido. Via alle consulenze per le separazioni

Se in Italia la povertà pare essersi fermata, andando a leggere la composizione sociale e anagrafica ci sono ancora numeri da spavento. Sono quelli che riguardano i minori. Lo certifica l'ultimo rapporto dell'Istat: 1 milione e 434mila sono i bambini e adolescenti, pari al 10% della popolazione, che vivono in una condizione di povertà assoluta.

Testo di
Massimo Franchi

Il governo ha deciso di affrontare questa emergenza già dalla prossima legge di stabilità con un obiettivo

molto ambizioso: rinnovare il sistema di welfare attuale del nostro paese per destinare più risorse all'infanzia e all'adolescenza.

Si tratta di un tema assolutamente trasversale a tutti gli interventi di spesa sociale in Italia. Si va naturalmente dal capitolo scuola e formazione ad altri meno immediati come la salute e la famiglia con gli innumerevoli servizi che hanno come riferimento il nucleo familiare. Senza dimenticare l'immigrazione, sulla bocca di tutti in questi giorni.

Non si parte certo da zero. Già nella scorsa legge di stabilità e nelle varie riforme già portate a casa e implementate dal governo si sono portati a termine interventi significativi in tema di infanzia e adolescenza. Ad esempio nella "Buona scuola" sono stati previsti «Buoni per nuclei familiari numerosi e indigenti», mentre ben 112 milioni saranno a disposizione di "Interventi a favore della famiglia" nel 2015 di cui 100 espressamente destinati al «rilan-

ciamento del piano per lo sviluppo del sistema del sistema territoriale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia», per chiudere infine con 5 milioni di incremento del Fondo per le politiche della famiglia specificamente per favorire le adozioni internazionali.

Del resto lo stesso Matteo Renzi premier ripete sottovoce dieci parole che spiegano più di tanti titoli: «Abbiamo il dovere di sostenere il peso economico della procreazione». Ancor più esplicito il sottosegretario all'Economia Enrico Morando: «Il governo sta ragionando su un intervento per le situazioni di povertà assoluta nelle famiglie che hanno figli a carico. Quei bambini sono gli esclusi di domani, sono loro la nostra priorità».

Gli interventi non sono ancora stati decisi con precisione. Uno spartito esiste però. Si tratta del piano messo a punto da Vanna Iori, deputata regiana del Pd e responsabile nazionale del partito per l'infanzia e l'adolescenza che ha per titolo «I figli della crisi e il diritto al futuro». «Come partito abbiamo deciso di partire incontrando le principali realtà associative laiche e cattoliche sul territorio. In tre incontri abbiamo discusso con Save the children, la Fondazione Zancan, Arci ragazzi, Istituto Don Bosco. Con

loro abbiamo costruito un progetto con una serie di interventi e linee di progettualità definite che poi abbiamo discusso con i ministri Boschi e Poletti», spiega Vanna Iori.

Il punto di partenza è la lotta alla povertà investendo un sviluppo sociale. Le tre priorità individuate dal piano sono altrettanto trasversali. «La prima è certamente la povertà educativa: serve una rete di interventi per rafforzare i servizi all'infanzia: per quanto riguarda l'età prescolastica per raggiungere l'obiettivo europeo del 33 per cento di copertura degli asili per il 2020 servono, soprattutto al Sud, micro-nidi, nidi part time e Tagesmutter. In più - continua Iori - servono centri famiglia per diffondere i modelli positivi già esistenti come quelli di sicurezza stradale nel percorso casa-scuola, di cui c'è gran bisogno al Nord, o i servizi di consulenza per separazioni a difesa dei figli».

Quest'ultimo esempio si lega al secondo fronte di priorità: la «genitorialità». «Servono soprattutto nuovi servizi di preparazione e accompagnamento alle coppie che stanno per avere figli». L'ultima priorità riguarda l'aspetto salute: specie in tema di nutrizione a partire dalla lotta all'obesità».

L'idea di fondo è quella «di tornare a fornire servizi». Ad oggi l'assistenza sociale comporta una spesa che al 90 per cento va in benefit monetari (a partire dall'indennità di accompagnamento) e solo per il 10 per cento in servizi veri e propri. La cosiddetta «monetizzazione delle prestazioni» genera assistenzialismo mentre la creazione di nuovi servizi porterebbe innumerevoli vantaggi: creazione diretta di occupazione, emersione del sommerso e maggiori entrate tributarie per lo Stato.

L'Europa chiede il 30% di copertura degli asili nel 2020
Mini-nidi e part-time per arrivarci

Tre mosse per accelerare

Parecchio è già stato fatto con l'ultima legge di stabilità. Nella prossima si punta a su educazione, genitorialità e sanità

FATTO

DA FARE

1

I buoni per i nuclei familiari numerosi ed indigenti

Già nella scorsa legge di stabilità e nelle varie riforme già portate a casa e implementate dal governo si sono portati a termine interventi significativi in tema di infanzia e adolescenza. Ad esempio nella "Buona scuola" sono stati previsti «Buoni per nuclei familiari numerosi e indigenti».

1

L'emergenza sono gli asili al Sud: servono alternative

Serve una rete di interventi per rafforzare i servizi all'infanzia. Al Sud micronidi, nidi part time, Tagesmutter (in Calabria la copertura è solo del 2 per cento); al Nord l'emergenza sono i servizi per i figli di genitori separati e la messa in sicurezza del tragitto casa-scuola. Ma esistono già pratiche positive.

2

Già erogati 100 milioni per la prima infanzia

Mentre ben 112 milioni sono già a disposizione di «Interventi a favore della famiglia» nel 2015 di cui 100 espressamente destinati al «rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia».

2

Essere genitori è difficile: corsi per accompagnarli

La famiglia è cambiata, i servizi calati. Serve una migliore preparazione e accompagnamento all'esperienza di diventare genitori. Una scelta consapevole porta a meno contraccolpi anche per i nuovi nascituri. Servono spazi appositi per gli incontri minori- genitori carcerati.

3

5 milioni per le adozioni internazionali

Per chiudere l'ultimo intervento previsto nella legge di stabilità scorsa riguarda 5 milioni di incremento del Fondo per le politiche della famiglia specificamente per favorire le adozioni internazionali. Il crollo degli ultimi anni è dovuto alla poca trasparenza delle associazioni.

3

Lotta all'obesità: più sport per tutti

Gli adolescenti con problemi di obesità sono in aumento. Servono più "campetti" nelle città, ma costruiti in luoghi sicuri. Servono spazi verdi per il gioco spontaneo e piste ciclabili. Bisogna incentivare la pratica sportiva a scuola e non: fondamentale il ruolo delle associazioni.

Italia

anno zero

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Mancano i tecnici

Il decentramento

non funziona

Torniamo a Formia

I CENTRI

38

I previsti centri del decentramento federale tra élite, nazionali, sedi di allenamento e di valutazione in 12 regioni

Dovrebbero lavorare sinergicamente offrendo servizi ai tecnici e a circa 300 atleti rappresentanti di 113 società

ANALISI DEL FLOP MONDIALE - PRIMA PUNTATA

L'Italia, ai Mondiali di Pechino, ha toccato il fondo: zero medaglie (come solo a Berlino 2009) e non più di quattro finalisti (cioè piazzati tra i primi otto), minimo storico, come il relativo totale di 10,5 punti. Tra le tante cause del flop, la mancanza di tecnici all'altezza, il decentramento delle sedi di allenamento e la scarso utilizzo di un centro come quello di Formia, sfruttato invece da atleti di numerose federazioni straniere

Andrea Buongiovanni-Valerio Piccioni

«**T**ornare alla centralità di Formia». La parola d'ordine di Giovanni Malagò fa discutere tutta l'atletica e c'è da giurare che se ne parlerà anche oggi, nel vertice Coni-Fidal che segue la disfatta di Pechino. Formia, la scuola di atletica, la pista di Pietro Mennea, la pedana di Sara Simeoni, come tentativo di ricomposizione di un movimento troppo frammentato. Formia, dove magari incontri un tecnico della sciabola, del tennistavolo o persino dello snowboard (c'è uno scivolo di 4 metri per studiare le partenze dal punto di vista biomeccanico), ma faticosi a incrociare un allenatore dell'atletica italiana. Perché lavorano con gli stranieri, perché hanno a stento un rimborso ed è difficile abbandonare lavoro e città per spostarsi qui come una volta, perché non sono sufficientemente aggiornati o preparati: queste le varie versioni raccolte in questi giorni.

MENNEA O COE Fatto sta che all'atletica manca un centro di raduno permanente, un quartier generale sul campo, un posto dove si possa crescere, imparare, migliorare. L'ottocentista Donato Sabia, uno dei talenti più puri della nostra atletica, quinto a Los Angeles 1984, settimo a Seul 1988, un giorno prese armi e bagagli e da Potenza si trasferì a Formia: «Avevamo motivazioni fortissime. A 18-19 anni volevo diventare Mennea o Sebastian Coe: me ne infischiavo di stare lontano da casa. Per crescere fino al massimo livello ci vogliono tutte le condizioni a 360 gradi, condizioni che a casa

tua non ci sono: strutture, palestre, fisioterapia, per non dire dell'aspetto tecnico. Con Vittori arrivavano tanti tecnici con cui c'era uno scambio di informazioni continuo. Certo non c'era internet, ma più occhi sul campo sono un'altra cosa».

ALESSIA RISPONDE Per carità, l'atletica è uno sport dove la concorrenza è un mondo, nel senso più esteso del termine (a

Pechino 43 Paesi a medaglia), ma proprio per questo il decentramento sembra un'arma spuntata. Alessia Trost, per esempio, si allena a casa, a Pordenone. «L'ho fatto in questi due anni con il mio allenatore, perché avevamo bisogno di individuare una strada. Ma non ci siamo mai chiusi, è giusto saper ascoltare le opinioni altrui». Non vale la pena dunque sacrificare qualche settimana? «Certo, si può e si deve fare, non li chiamerei neanche sacrifici». Un impegno a rispondere in qualche modo all'invito pressante di Malagò.

MODELLO TECNICO Il modello tecnico federale presentato proprio a Formia nel marzo 2014, prevede una rete di centri (38 tra élite, nazionali, sedi di allenamento e sedi di valutazione, sparsi in 12 regioni), che dovrebbero lavorare sinergicamente offrendo servizi a tecnici ed atleti (circa 300 quelli coinvolti, di 113 società). I centri di élite? Formia, Tirrenia, Castelporziano, Modena e Pordenone. Difficile capire come abbiano funzionato.

DAL MOLIN IN CERCA... Il problema è anche trovare un contesto in cui si possa crescere davvero. Paolo dal Molin, ostacolista da 13"47 sui 110, una stagione andata a male per una lesione degenerativa di un tendine rotuleo del ginocchio, un'esperienza in Germania «in cui mi sono sentito veramente a mio agio», racconta una situazione

paradossale. Lui, a Formia, c'è stato: «Da gennaio a giugno, avevo a disposizione in esclusiva il fisioterapista Alessio di Florio, la Fidal col d.t. Massimiliano Magnani e le Fiamme Oro col responsabile Sergio Baldo mi hanno seguito come meglio non avrebbero potuto. Il problema è che non so chi mi possa seguire. Non voglio fare il fenomeno, ma credo che nessun tecnico italiano sia veramente all'altezza e comunque faccia al caso mio. Non ci sono colpe specifiche, se non il mancato professionismo. La maggioranza dei nostri allenatori insegna educazione fisica e poi, pur con molta passione, va al campo nel tempo libero. A giorni avrò un incontro decisivo».

vo, ma ho la testa calda e delle idee: non posso fare da solo, sono pronto a ripartire per l'estero».

COCCOLE E RITIRI L'importante comunque è ricostruire ambienti che significhino gruppo, squadra, scambio. «Se l'atleta è solo, si tende sempre a coccolarlo troppo – spiega Alberto Cei, uno degli psicologi dello sport più conosciuti in Italia, una collezione di esperienze dalla nazionale di Sacchi al tiro a volo – E poi il modello del raduno di una volta è passato, gli atleti non vivono più segregati. E sapere che si è dentro un contesto organizzato aiuta moltissimo l'atleta».

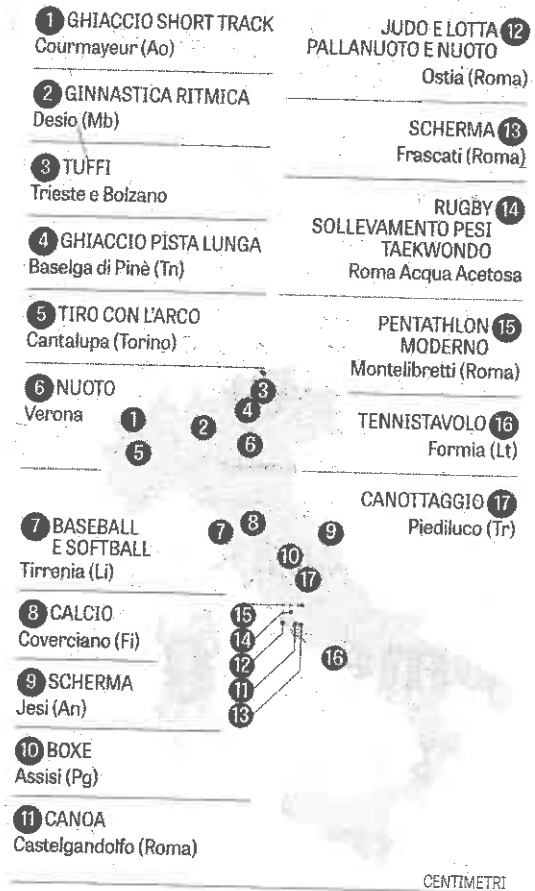
TUTTI FUORI CASA Praticamente tutte le discipline hanno uno o più centri di raduno permanente delle Nazionali. Dalle farfalle della ritmica a Desio, in provincia di Monza Brianza, al tiro con l'arco a Cantalupa, nel Torinese, dal canottaggio di Piediluco, alla boxe ad Assisi. C'è poi il nuoto, che si divide fra Ostia, dove s'è allenato in questi mesi Paltrinieri e Verona, casa Pellegrini. La scherma riempie Tirrenia, Formia, Jesi, Napoli, organizzando poi dei raduni collegiali nella struttura di Norcia, in Umbria.

CORDONE OMBELICALE C'è poi un azzurro che vanta un record: è probabilmente l'atleta che è stato in raduno permanente più tempo, Carlo Molfetta, oro nel taekwondo a Londra 2012. «Dal 2001 al 2013 ho vissuto al centro Onesti, all'Acqua Acetosa, a Roma. Poi mi sono sposato, ho preso a casa e ci vado solo per allenarmi. A casa, anche se il club o la squadra ti aiuta, puoi arrivare fino a un certo punto. Poi bisogna staccare il cordone ombelicale, devi rompere con alcune abitudini, saperne fare a meno. Magari l'allenamento non cambia, è lo stesso, ma serve questo cambiamento».

ATLETICA BENVENUTA Ma torniamo a Formia. Dove da gennaio il direttore del centro di preparazione olimpica è Davide Tizzano, canottiere due volte oro olimpico: «Formia è un gioiello per la preparazione ad alto livello ed è a disposizione dell'atletica. Qui l'atletica non deve chiedere, deve solo entrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CENTRI FEDERALI DELLO SPORT ITALIANO: MANCA L'ATLETICA



Per far ripartire l'Italia aiutiamo le società sportive di base



il punto



di Massimo Achini

Secondo l'Istat l'Italia cresce oltre le previsioni. Il Pil si assesta sul +0,4% e pare sia merito delle riforme degli ultimi anni. Vero o no, non sta a noi giudicare. Certo le riforme è meglio sempre farle che non farle. Ed ecco allora la domanda: «A che punto siamo con le riforme inerenti la vita reale e concreta delle società sportive?». Ora è il momento giusto per parlarne. In tutto il Paese, in queste settimane, si riaccende la vita in oltre 90mila società sportive di base. Sono tantissime, presenti dappertutto. Dal nord al sud, dalle metropoli ai piccoli comuni, dai quartieri ai paesini di montagna. Sul territorio se ne trovano di più persino delle caserme dei Carabinieri. Dopo la pausa estiva gli spogliatoi sono tornati a riempirsi. Centinaia di migliaia di volontari ci mettono dentro un bel pezzo della loro vita e, soprattutto, queste società sono vere agenzie educative nelle

quali si "allenano alla vita" i nostri ragazzi. Anche dal lavoro di questi gruppi sportivi dipende il futuro del Paese e tutti sanno che occorrerebbero "riforme" capaci di aiutarli concretamente.

Vediamo se si muove qualcosa, anche se non vi è traccia di quella legge quadro sullo sport attesa da decenni. A dire la verità qualche parlamentare si è impegnato a scrivere testi e ad attivare percorsi, senza ottenere risultati concreti. Attendiamo fiduciosi. Che bello sarebbe se qualcuno da Palazzo Chigi dichiarasse apertamente: «Vogliamo ringraziare le società di base perché svolgono sul territorio un ruolo straordinariamente importante per l'educazione dei giovani. Non possiamo fare più di tanto per aiutarle ma almeno dire che le sosteniamo moralmente con tutto l'entusiasmo questo sì». Utopia, vero?

Sul tavolo, poi, c'è il problema di una

burocrazia che non regge più. Tra statuti, norme fiscali, leggi, adempimenti... il presidente di questi piccoli gruppi sportivi (basati sul volontariato) passa più tempo dal commercialista che con i ragazzi. Va detto chiaro che non può funzionare così. In queste settimane in tanti Comuni riparte la guerra selvaggia per accaparrarsi le ore pomeridiane delle palestre. Pochi comuni hanno, infatti, normative chiare e precise. In molte realtà è invece una sorta di "far west" dove si accaparra le ore chi è più forte, e non chi lavora meglio al servizio dei ragazzi. Arriveranno, prima o poi, normative chiare anche su questo? Sulla sussidiarietà del sistema abbiamo già detto tante volte. Come può il sistema sportivo, che muove cifre da capogiro, destinare briciole a una base così viva, attiva, preziosa e importante? Tutto ciò per ribadire che, mentre il Paese cresce (speriamo)

grazie alle riforme (sembra), il mondo dello sport di base cresce nonostante nessuno se lo fili.

Cresce perché ha dentro una forza "positiva e devastante" cioè la passione di migliaia di volontari innamorati dell'educazione dei ragazzi e dello sport. Quello delle società sportive è un mondo che ogni anno riparte. Lo fa senza polemiche, grazie al sudore, all'impegno e alla passione di un "popolo di educatori" straordinario. Coinvolgendo milioni di cittadini che non corrono solo dietro ad un pallone ma vivono i valori della vita, creano relazioni, rafforzano la comunità, accolgono i deboli, generano speranza e tanto altro. Quando arriveranno le riforme questo universo potrà mettere tre marce in più. Nell'attesa, come sempre, ci s'arrangia da soli. Un enorme grazie al popolo delle società sportive di base. Siete gente che rende più bella l'Italia.

Giochi del Tricolore, a Reggio Emilia una festa tra cibo e sport

Sei giorni di gare, dal 25 al 30 agosto, accompagnate da esibizioni spettacolari di varie discipline ed eventi culturali legati ai tempi dell'EXPO e al rapporto fra sport, alimentazione e stili di vita sani: si è conclusa con un bilancio più che positivo la quinta edizione dei Giochi Internazionali del Tricolore, organizzati a Reggio Emilia da una sinergia tra Enti locali e Movimento Sportivo all'interno del progetto del CONI "Sport@EXPO 2015 - Alimentazione e sport, un gioco di squadra". Circa 3mila gli atleti (650 dei quali stranieri in rappresentanza di 16 Paesi) fra gli 11 e i 19 anni, che su 50 impianti della città e della provincia si sono dati appuntamento per 400 eventi sportivi. Nel corso della manifestazione - che ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella una targa quale Premio di Rappresentanza - sono intervenuti diversi big del mondo sportivo: nelle vesti di tedorfi il campione olimpico di sci (Vancouver 2010) Giuliano Razzoli, la plurititolata palleggiatrice Francesca Ferretti e la fuoriclasse nuotatrice paralimpica Cecilia Camellini, mentre la bi-campionessa mondiale Rossella Fiamingo ha premiato i giovani atleti alle finali di scherma insieme allo svizzero Fabian Kauter, pluricampione europeo a squadre. Giancarlo Antognoni, capo delegazione della Nazionale Under 21 di calcio, e Barbara Facchetti, capo delegazione della Nazionale femminile di calcio, hanno partecipato al convegno sui valori nello sport moderno. I Giochi sono organizzati da CONI Emilia Romagna, Comune e Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna insieme a Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia, CSI Reggio Emilia, UISP Reggio Emilia, CIP - Comitato paralimpico.

02 settembre 2015

Sport e giochi per tutti, ad Aosta tornano le Uispiadi

ANSA

In programma il 6 settembre nell'area verde Abbe' Henry (ANSA) - AOSTA, 02 SET - Mountain bike, pony, arti marziali, ginnastica, atletica, rugby, calcetto, basket, pallavolo, frisbee, danza: sono le discipline sportive presenti alle Uispiadi, manifestazione organizzata dalla Uisp Valle d'Aosta e in programma dalle 15 alle 18 di domenica 6 settembre nell'area verde Abbe' Henry di regione Tzamberlet, ad Aosta. Non mancheranno le attivita' ludiche come corsa nei sacchi, tiro alla fune, gimkana e aquiloni. Inoltre la Uisp offrira' dei buoni per consumare il gelato. "Siamo al lavoro per far entrare nello staff alcuni dei profughi ospitati nelle strutture di Aosta. Riguardo al disagio mentale, solleciteremo la partecipazioni dei malati", ha detto Marco Bennani della Uisp. Saranno presenti e collaboreranno alla manifestazione volontari di Missione Sorriso e dell'Aido, oltre ai Tamtando che faranno provare le percussioni ai partecipanti. Tra le prossime iniziative in programma ci sara', a ottobre, Vivicitta' all'interno della casa circondariale di Brissogne. (ANSA). YU2-MZ/FCO 02-SET-15 17:05 NNNN

[Home](#) » [Sport](#) » Pedalando tra terra e acqua, la gran fondo Uisp | di [Redazione](#)

Pedalando tra terra e acqua, la gran fondo Uisp

Evento cicloturistico conclusivo della soleggiata stagione di Un mare di... Sport



Domenica 6 settembre si svolgerà *Pedalando tra terra e acqua*, l'evento conclusivo della soleggiata stagione di *Un mare di... Sport!* 2015.

Si tratta della Gran fondo cicloturistica non competitiva con tre percorsi all'interno delle valli di Comacchio: il corto da 49 km, il medio da 88 km e il lungo da 125 km.

Il ritrovo è fissato per le ore 7.30 presso la piscina di via Bacchelli a Ferrara, da qui si partirà per giungere fino alle valli di Ostellato e di Comacchio percorrendo l'argine Agosta e si tornerà a Ferrara attraverso la vecchia via Ravenna.

Per info Uisp Ferrara: Lega Ciclismo tel.0532.907611 – ciclismo@uispfe.it – www.unmaredisport.uispfe.it – unmaredisport@uispfe.it

Utilizza [gravatar](#) per personalizzare la tua immagine

« [Bocce, scocca l'ora dei tricolori junior](#)
[Al scrucòn!](#) »

Tags: [ferrara](#), [pedalando tra terra e acqua](#), [uisp](#), [un mare di sport](#)

Copyright © 2015 estense.com. Testata giornalistica on-line d'informazione, registrazione al Tribunale di Ferrara n. 5 del 2005 - Realizzato da: [skande.com](#) | Powered by [ITestense](#)

Direttore responsabile: Marco Zavagli - **Redazione:** Scoop Media Edit - via Alberto Lollo, 5 - 44121 Ferrara - Tel. 0532 1864180 - Fax 0532 1864181 - **INVIO COMUNICATI**

Editore: Scoop Media Edit soc. coop. - via Lollo, 5 - 44121 Ferrara - Tel. 0532 1864180 - Fax 0532 1864181 REA/R.I.: 195108 - P.IVA/C.F.: 01755640388 - C.S.: EUR 6.125 i.v.

Registro op. Comunicazioni (ROC) nr.: 20627